

CCCLXIII SEDUTA

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Pag.

Commissioni speciali:

(Richieste di nomina):

PRESIDENTE	1230, 1231, 1232
MUCCIOLI*	1230, 1231
CELI*	1231
ROSSITTO	1232

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)	1230
(Richiesta di procedura d'urgenza)	1233
(Ritiro)	1229

Interrogazione:

(Annuncio)	1230
----------------------	------

Mozione:

(Determinazione della data di discussione);	
PRESIDENTE	1232, 1233
CONIGLIO, Presidente della Regione	1232
RUBINO	1233

Mozione e interpellanze

(Discussione unificata);	
PRESIDENTE	1233, 1238, 1242, 1244, 1248, 1249, 1250
CORALLO*	1235
ROSSITTO*	1238
D'ACQUISTO*	1242
LA TERZA*	1244
D'ANGELO*	1248
FAGONE*, Assessore all'industria e commercio	1249

Ordine del giorno (Inversione).

PRESIDENTE	1231, 1233
MUCCIOLI	1231
CORALLO	1233

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	1233
MARRARO	1233

La seduta è aperta alle ore 17,40.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio all'Assemblea che l'onorevole Presidente della Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » ha comunicato a questa Presidenza che, nella seduta del 5 maggio 1966, la Commissione predetta ha ritenuto di considerare superati i seguenti disegni di legge:

— numero 409 degli onorevoli Bonfiglio ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 23 giugno 1965, e concernente: "Estensione alla Assemblea regionale siciliana dell'articolo 3 della legge statale 9 agosto 1948, numero 1102" »; e numero 417 di iniziativa governativa: « Modifiche ed integrazioni alla legge approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 23 giugno 1965, e concernente: "Estensione all'Assemblea regionale siciliana

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

dell'articolo 3 della legge statale 9 agosto 1948, numero 1102», perchè trattano materia già disciplinata dalla legge 30 dicembre 1965, numero 44, approvata dall'Assemblea nella seduta del 22 dicembre 1965;

numero 461 dell'onorevole Ojeni: « Proroga delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie », perchè tratta materia già disciplinata dalla legge 14 dicembre 1965, numero 41, approvata dall'Assemblea nella seduta del 15 giugno 1965.

Pertanto i predetti disegni di legge sono da considerarsi ritirati. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione di invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ovazza, Nicastro, Santangelo, La Porta, Giacalone Vito, Marraro, Scaturro e Miceli, in data 25 maggio 1966 ed inviato in data odierna alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » il disegno di legge: « Riordino delle utenze irague » (555).

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo regionale per venire incontro ai coltivatori ed agli agricoltori colpiti dalla tromba d'aria che venerdì 20 del corrente mese si è abbattuta sulla contrada San Vito nel territorio di Ravanusa.

In particolare si chiede di sapere se sono stati eseguiti tempestivi accertamenti circa l'entità dei danni subiti dagli interessati e se, nelle more dei provvedimenti definitivi, non ritenga di intervenire con dei provvedimenti tampone quali la sospensione delle imposte e dei vari tributi dovuti dagli interessati, il rinvio delle loro cambiali agrarie e iniziative

che assicurino ai mezzadri e coloni ed ai fit-tavoli il minimo dei prodotti previsto dalle leggi in vigore ». (833) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SCATURRO - RENDA - VAJOLA.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Richiesta di nomina di Commissione speciale per l'esame di disegno di legge.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, nella seduta del 20 aprile, unitamente ad altri colleghi, avevo chiesto la nomina di una commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 307, di iniziativa parlamentare, e di un altro disegno di legge di iniziativa governativa riguardante la posizione di alcuni dipendenti regionali. Nella stessa seduta, il Vice Presidente dell'Assemblea, onorevole Giummarra, comunicava di aver sollecitato ulteriormente la prima Commissione per l'esame dei detti disegni di legge. Senonchè da allora ad oggi è trascorso più di un mese (la proroga concessa dall'Assemblea, per l'esame di altri disegni di legge sollecitati da vari settori dell'Assemblea, alle Commissioni scade, infatti, in data odierna) e tuttavia il disegno di legge numero 307, che peraltro era stato ripetutamente inserito all'ordine del giorno della Assemblea per la nomina di una commissione speciale non è stato ancora esaminato.

Pertanto la prego, onorevole Presidente, di voler prendere in considerazione la mia richiesta di nomina di un'apposita commissione in modo che il disegno di legge possa essere al più presto esaminato e inviato in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Muccioli, le faccio presente che il disegno di legge numero 307 è stato inviato alla prima Commissione il 3 maggio e che pertanto non è ancora trascorso il termine di trenta giorni previsto dal

regolamento interno per la presentazione della relazione.

MUCCIOLI. Mi permetto di ricordare alla Signoria Vostra che il disegno di legge numero 307 venne posto all'ordine del giorno per la nomina di una Commissione speciale ed allora ella sollecitò la prima Commissione per un immediato esame, cosa che la Commissione medesima non è stata in grado di effettuare a causa della mancata elezione del Presidente. Ecco perchè ancora una volta insisto affinchè venga nominata una Commissione speciale.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, ho l'impressione che sul progetto di legge numero 307 vi sia stata una certa confusione. Quando alcuni deputati hanno presentato questo disegno di legge, si sono avvalsi della norma regolamentare che prevede che i presentatori di un disegno di legge, contestualmente alla presentazione, possono chiedere che il disegno di legge venga esaminato da una commissione speciale. Tale richiesta sottrae al Presidente l'incombenza d'ufficio di scegliere la commissione alla quale deferirne l'esame ed implica un pronunziamento dell'Assemblea (di fatti vediamo che nell'ordine del giorno un disegno di legge per il quale è stata chiesta la nomina di una commissione speciale è iscritto a parte).

L'Assemblea, però, non ha accolto né respinto la richiesta dei presentatori del disegno di legge, cosicchè ancora oggi deve decidere. Pertanto tale disegno di legge potrà essere assegnato ad una delle commissioni legislative permanenti solo nel caso in cui la Assemblea neghi la costituzione della commissione speciale. La facoltà di presentatori di disegni di legge o del Governo di chiedere commissioni speciali all'atto della presentazione, non può essere risolta all'infuori di una specifica votazione da parte dell'Assemblea. Perciò il collega Muccioli chiede la inserzione all'ordine del giorno di un argomento già pronto per essere discusso e che

deve essere esaurito attraverso una votazione specifica dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè vorrei consultare gli atti precedenti, sin dal momento in cui il disegno di legge venne presentato, mi riservo di ritornare sull'argomento nel corso della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, chiedo che si discuta con precedenza l'argomento posto al punto quinto dell'ordine del giorno: Richiesta di nomina di una commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo delle frazioni di Castroreale Terme e Vigliatore del comune di Castroreale ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare pongo in votazione la richiesta avanzata dall'onorevole Muccioli.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Richiesta di nomina di Commissione speciale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto V dell'ordine del giorno: Richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo delle frazioni di Castroreale Terme e Vigliatore del comune di Castroreale » (435).

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Vorrei proporre che, in caso di accoglimento della richiesta, la nomina della Commissione venga demandata al Presidente della Assemblea.

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Celi verrà posta in votazione se la precedente richiesta sarà approvata.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Signor Presidente, nel momento in cui si pone il problema della nomina di una commissione speciale per l'esame di un disegno di legge di competenza della prima Commissione, il nostro Gruppo non può non rilevare che la responsabilità della inefficienza della Commissione ricade sui colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana, del Gruppo socialdemocratico e anche del collega liberale, i quali da alcuni mesi ne hanno impedito l'attività. Noi sentiamo il bisogno di riaffermare la nostra protesta nei confronti di questi gruppi perché riteniamo che tali richieste abbiano un mero carattere demagogico e che pertanto siano lesive della dignità dell'Assemblea. Non è possibile, infatti, che il medesimo gruppo che impedisce il funzionamento di una commissione legislativa chieda la nomina di commissioni speciali per l'esame di ogni problema di sua competenza.

Il mio voto sarà favorevole a questa richiesta, però tengo a richiamare l'attenzione della Presidenza sulla gravità della situazione. Fatti del genere, in definitiva, contribuiscono a ledere ulteriormente il prestigio dell'Autonomia regionale e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo in votazione la richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Erezione in comune autonomo delle frazioni di Castroreale Terme e Vigliatore del comune di Castroreale » (435).

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Pongo adesso ai voti la proposta dell'onorevole Celi di demandare alla Presidenza della Assemblea la nomina della Commissione speciale.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Avverto che alla Commissione speciale che sarà nominata, verrà demandato anche l'esame del disegno di legge numero 43, « Erezione in comune autonomo delle frazioni di Castroreale Terme, Vigliatore e Tonnarella », in Comune di Castroreale (Messina), per connessione di materia con il disegno di legge numero 435.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera D) e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea della seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che sono state indette le elezioni amministrative nel comune di Lampedusa per il giorno 26 giugno 1966;

considerato che in detto Comune e nella sua frazione di Linosa una notevole parte della popolazione nel periodo in cui dovrebbero svolgersi le operazioni elettorali è assente per ragioni di lavoro, essendo, come è peraltro notorio, dedita alla pesca

impegna

il Governo regionale a prendere le iniziative necessarie perchè le elezioni nel comune di Lampedusa siano rinviate al 2 ottobre 1966 ». (71)

LA LOGGIA - BONFIGLIO - RENDA - RUBINO - SCATURRO - VAJOLA - LENTINI.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, propongo che la mozione numero 71, a firma di componenti della maggior parte dei gruppi dell'Assemblea, con la quale si impegna il Governo a rinviare le elezioni nel comune di Lampedusa e nella sua frazione di Linosa, venga discussa nella seduta di domani mattina.

PRESIDENTE. I proponenti?

RUBINO. Anche a nome degli altri firmatari della mozione mi dichiaro d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Coniglio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge: « Modifiche all'articolo 98 del D. L. P. 29 ottobre 1955, numero 6 ». (554)

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza, avanzata dall'onorevole Lombardo, per l'esame del disegno di legge numero 554.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare adesso al punto IV dell'ordine del giorno: svolgimento dell'interpellanza numero 490 a firma dell'onorevole La Torre ed altri.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Signor Presidente, potrei iniziare subito a svolgere l'interpellanza dal momento che è presente il Presidente della Regione, ma gradirei che Vostra Signoria inviasse di pochi minuti la trattazione della materia in attesa dell'arrivo dell'Assessore allo sviluppo economico.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Marraro. Nel frattempo si terrà la riunione dei capigruppo.

Onorevoli colleghi, i Presidenti dei gruppi parlamentari e il Presidente della Regione sono convocati nel mio ufficio per stabilire lo ordine dei lavori della prossima settimana.

La seduta è sospesa per breve tempo.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,35).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Propongo che si passi al punto VI dell'ordine del giorno: discussione unificata della mozione numero 69 con lo svolgimento delle interpellanze numeri 424, 477 e 478.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta avanzata dall'onorevole Corallo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione unificata di mozione e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto VI dell'ordine del giorno: discussione unificata della mozione numero 69 con lo svolgimento delle interpellanze numeri 424, 477 e 478.

Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione e delle interpellanze.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il preannunciato programma di attività che l'Ente minerario siciliano dovrebbe svolgere insieme all'Eni e alla Edison giustifica le più vive perplessità per la prevalenza decisionale che certamente sarà in grado di assumere il potente gruppo privato, specie in forza della sopravvenuta fusione con la Montecatini;

considerato che particolarmente preoccupante è il proposito di riservare all'Ems e allo Eni nelle imprese per la lavorazione e l'utili-

lizzazione di fibre sintetiche una partecipazione di esigua minoranza, sicchè il carattere essenzialmente privatistico dell'iniziativa e la posizione di predominio del monopolio Edison risultano esaltati;

considerato che la partecipazione del capitale pubblico in detta impresa si rivela pertanto un comodo espediente della Edison per avere più facile accesso ad eventuali agevolazioni;

considerato che i gravi problemi sociali esistenti nelle zone suggeriscono invece una iniziativa a prevalente carattere pubblico che garantisca il massimo impegno in direzione dell'occupazione operaia;

impegna il Governo

1) a ricercare immediatamente una intesa con l'Eni che consenta un intervento del capitale pubblico nel settore delle fibre acriliche, più opportunamente orientato e di ben diverse proporzioni;

2) ad adeguare convenientemente i mezzi finanziari dell'Ente minerario affinchè detto Ente possa assumere insieme all'Eni un ruolo determinante in detto settore ». (69)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - Bosco - GENOVESE - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se, in seguito alla notizia della prossima fusione delle Società Edison e Montecatini, il Governo della Regione non ritenga necessario bloccare immediatamente la stipula degli accordi Ems - Eni - Edison e iniziare una trattativa con l'Eni al fine di realizzare tra lo Ente pubblico regionale e l'Ente pubblico nazionale un accordo che sottragga le risorse siciliane e la stessa prospettiva di sviluppo dell'economia regionale nel settore chimico-minerario, al potere di decisione della più potente concentrazione monopolistica del Paese ». (424)

CORTESE - ROSSITTO - NICASTRO - COLAJANNI - RENDA - VAJOLA.

« Al Presidente della Regione per conoscere l'orientamento del Governo in rapporto agli

accordi che l'Ems si appresta a sottoscrivere con l'Eni e la Società Edison.

Detti accordi, già ritenuti da molte parti sfavorevoli agli Enti pubblici partecipanti (Eni - Ems) ed agli interessi dell'economia siciliana, si rivelano ancora più sfavorevoli e onerosi per la sopravvenuta fusione della Edison con la Montecatini che viene a modificare ulteriormente i rapporti economici e finanziari a svantaggio degli Enti pubblici in seno alle società miste previste dagli accordi.

In queste mutate condizioni gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo della Regione non ravvisi l'opportunità di sospendere la definizione degli accordi, di chiedere un nuovo indirizzo negli interventi dello Eni in Sicilia, di verificarne la attuale possibilità e di informare l'Assemblea sui risultati delle iniziative che andrà a prendere prima di assumere impegni definitivi ». (477)

CORTESE - ROSSITTO - RENDA - COLAJANNI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio perchè:

— considerata la fusione fra la Edison e la Montecatini e le conseguenti, mutate dimensioni di uno fra i contraenti degli accordi Ems - Eni - Edison;

— valutata la necessità che la Regione siciliana e la pubblica iniziativa, mantengano, pur nel quadro della auspicata collaborazione con le intraprese private, preminente capacità decisionale;

— ritenuto che gli accordi Ems-Eni-Edison, nella loro attuale formulazione, possono turbare il necessario equilibrio fra capitale pubblico e privato, equilibrio che nella Regione siciliana si appalesa particolarmente utile al fine di evitare intollerabili privilegi, condizionamenti delle linee di sviluppo, paralisi della programmazione;

facciano conoscere quali provvedimenti abbiamo posto allo studio e quali iniziative abbiano assunto, affinchè non si pervenga, senza attento riesame e senza gli opportuni correttivi, alla firma degli accordi già citati ». (478)

D'ACQUISTO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

révole Corallo, primo firmatario della mozione, per illustrarla.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò assai brevemente giacchè la questione da noi posta con la mozione è talmente chiara che si illustra da sè. Vorrei solo aggiungere un argomento sussidiario che, volutamente, non abbiamo introdotto nel testo della mozione perchè, essendo lo scopo che ci proponiamo non soltanto quello di scontrarci ma, possibilmente, quello di incontrarci, abbiamo voluto evitare una motivazione che, obiettivamente, potesse suonare censura all'operato dell'Assessore all'industria e del Governo della Regione, anche per non creare ostacoli ad un voto unitario dell'Assemblea. Ma mi sarà consentito di dire, nell'illustrare la mozione, che, a nostro avviso, esiste una questione pregiudiziale di ordine giuridico, di corretta interpretazione della legge che non può essere ignorata.

L'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano fu, al momento della approvazione di tale legge, uno degli articoli più dibattuti. Io ero allora Assessore all'industria, l'onorevole Fagone non era ancora deputato di questa Assemblea; ma altri colleghi, l'onorevole Mangione presente al banco del Governo, l'onorevole Lentini e tutti gli altri deputati ricorderanno come attorno all'articolo 5 si fosse acceso un contrasto vivacissimo.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Contrasto che in quel momento rischiò di provocare una crisi di Governo, proprio perchè il Gruppo socialista ed il Partito socialista non intendevano in alcun modo rinunciare al principio, stabilito in quell'articolo, di subordinare la presenza dell'Ente minerario siciliano in società miste con privati alla condizione che l'Ente minerario possedesse direttamente la maggioranza del pacchetto azionario, o almeno la maggioranza del pacchetto azionario fosse comunque in mani pubbliche e cioè ripartito fra Ente minerario, Ente nazionale idrocarburi e Enti zolfi. Addirittura nell'articolo 5 vi è la elencazione e si precisa « nonchè della Sofis ». E' evidente che il Gruppo socialista ed il Partito socialista

non fecero questa battaglia per nulla, non rischiarono di arrivare alla crisi di governo per nulla. Il dissenso che ci vide opposti non alla Democrazia cristiana, ma ad una parte di essa ed in particolare all'onorevole Alessi, era su una questione di fondo: garantire la maggioranza pubblica. Onorevole Fagone, vorrei che le fosse chiaro che non era soltanto smania pubblicistica, come qualcuno potrebbe pensare (mi meraviglierei se di questa facile accusa, che si lancia contro i sostenitori di un certo tipo di economia pianificata, nel giro di pochi anni, fosse oggi divenuto portatore il Partito socialista...).

DI BENEDETTO. Politica liberistica.

CORALLO. ...essendo diventato il paladino della politica liberistica).

Vi era una ragione molto concreta quando sostenemmo quella battaglia per il 51, resistendo a pressioni, a tentativi di mediazione (ad un dato momento si propose anche il 50 per cento): avevamo coscienza del pericolo che l'Ente minerario siciliano potesse diventare il finanziatore di iniziative private; potesse, cioè, diventare una specie di banca alla quale attingere fondi senza peraltro che l'Ente medesimo fosse poi in condizione di controllare effettivamente la gestione del denaro pubblico. Questa battaglia l'avevamo vinta ed io pensavo che fosse un titolo di merito del Partito socialista la averla impostata e condotta al successo. Ed è con profondo stupore, con profondo rammarico che io debbo constatare che proprio un socialista, un Assessore all'industria socialista oggi, con le sue stesse mani, distrugge quello che avevamo faticosamente costruito. La legge è chiara, e prescrive che l'Ente minerario siciliano non può partecipare a società con i privati se non in una posizione di maggioranza dello stesso Ente minerario, o comunque di maggioranza con altri enti pubblici: Eni, Ezi, Sofis.

Ebbene, l'onorevole Fagone alza l'ingegno e poichè la legge vieta che l'Ente minerario partecipi in posizione di minoranza ad una società con privati, consente la costituzione di una società figlia dell'Ente minerario e fa partecipare la società figlia; cioè, quello che non posso fare io, lo faccio fare a mio figlio. Ma a mio figlio, con i miei soldi, onorevole Fagone.

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

L'obbiettivo era proprio quello di impedire che il denaro pubblico dato in dotazione allo Ente minerario siciliano fosse utilizzato da privati in società nelle quali questi detenessero la maggioranza e quindi avessero possibilità di disporre, dando in tal modo all'iniziativa la loro direttiva politica, la loro direttiva economica. Ebbene, onorevole Assessore, quando ella consente che una società figlia dell'Ente minerario e quindi con capitali dello Ente minerario partecipi in posizione di minoranza ad una società con la Edison, lei viola la legge, rinnega una battaglia condotta dal suo Partito, che allora era anche il mio Partito; rinnega una battaglia che i socialisti siciliani hanno condotto con molta fermezza e, con un solo tratto di penna, annulla una grossa vittoria, una grande conquista che i socialisti avevano assicurato ai lavoratori siciliani.

Devo quindi innanzitutto avanzare tutte le mie riserve circa la legittimità di questi atti e di queste deliberazioni, perchè non è possibile, con un sotterfugio così evidente, scavalcare la legge, rendere nullo l'articolo 5, rendere vana la volontà chiara del legislatore. E' questa una questione che mi auguro possa risolversi in sede politica; ma badi bene, onorevole Fagone, che tale questione suscita problemi di legittimità che possono essere ripresi anche fuori di questa Aula.

Un secondo aspetto della stessa vicenda è quello economico. Che cosa vuol dire partecipare a delle iniziative industriali in una delle quali la Edison ha il 75 per cento del pacchetto azionario e in un'altra ha addirittura più del 75 per cento? Che significato ha riservare all'Ente minerario siciliano, e allo Ente nazionale idrocarburi rispettivamente il 12,50 per cento del pacchetto azionario di una società? Ed in una seconda società il 12,50 per cento all'Ente minerario siciliano senza, almeno a quanto si sa, nessuna partecipazione dell'Ente nazionale idrocarburi?

Significa, onorevole Fagone, nel caso ella non se ne fosse accorto, offrire del denaro alla società Edison. Non si vorrà infatti sostenere che, avendo il 12,50 per cento del pacchetto azionario l'Ems potrà essere una minima possibilità di controllo sugli orientamenti economici, sugli orientamenti produttivi, sugli orientamenti politici, (parlo di politica economica) della società. Il 75 per cento in mano

alla Edison, nella prima, l'87,50 per cento nella seconda, equivale a regalare del denaro.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* In entrambe le società la Edison partecipa per il 75 per cento perchè, per la seconda, l'Eni ha un diritto d'opzione per il 12,50 per cento.

CORALLO. Ciò non significa che tale diritto verrà esercitato dall'Ente nazionale idrocarburi.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Questo non lo possiamo sapere.

CORALLO. Comunque, anche ammesso che i due enti abbiano il 12,50 per cento per ciascuno in ambedue le società, arriviamo al 25 per cento, il che significa conferire alla società Edison la piena, assoluta disponibilità delle società, consentirle di fare quello che vuole e farle avere un grazioso omaggio — perchè di questo si tratta — da parte della Regione siciliana, attraverso l'Ente minerario siciliano. E ciò avviene in violazione di una legge, malgrado il legislatore avesse previsto questo pericolo e lo avesse voluto appositamente impedire con l'articolo 5 della legge. Si rendono cioè alla Edison due servigi: primo, quello di offrirle un finanziamento: ecco dei fondi a disposizione della società Edison; in secondo luogo quello di dare ad una iniziativa caratterizzata dalla maggioranza assoluta, schiacciante della società Edison, un *fumus* di iniziativa pubblica, un carattere vago di iniziativa pubblica tale da consentire alla Edison di presentarsi agli istituti finanziari per il credito agevolato con le carte di chi ha, modestamente, la partecipazione della Regione. Come potrà l'Irfis non tenere in considerazione il fatto che alla società partecipa anche l'Ente minerario siciliano? Sì, soltanto per il 12,50 per cento, ma il fatto stesso che vi partecipa dimostra che l'iniziativa ha carattere di pubblico interesse, di pubblica utilità che va incoraggiata, che va finanziata.

MARRARO. L'Irfis ha sempre resistito.

CORALLO. Questo è lo scopo che la società

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

Edison si propone, onorevole Fagone. E lei, incautamente, le ha dato questa grossa possibilità.

Onorevole assessore all'industria, noi le chiediamo innanzitutto di rispettare la legge perché ne ha l'obbligo; ed inoltre avrebbe dovuto sentire un dovere politico, perché noi ci battemmo per inserire nella legge il minimo del 51 per cento di partecipazione, conscienti della possibilità che in futuro l'assessore all'industria potesse essere non socialista. Se avessimo avuto la garanzia di un avvicendamento all'industria di assessori socialisti, non avremmo avuto neanche bisogno di inserire la clausola del 51 per cento, tanto ovvio era che un assessore socialista mai avrebbe potuto consentire ad una operazione di finanziamento del monopolio a basso costo. Ma temevamo che a me potesse non succedere l'onorevole Lentini, come invece avvenne, e all'onorevole Lentini l'onorevole Fagone; temevamo che qualche reazionario, servo dei monopoli, potesse sedere nella poltrona di via Caltanissetta.

DI BENEDETTO. Oggi il servo dei monopoli chi è?

CORALLO. Ed invece abbiamo oggi in via Caltanissetta un assessore del Partito socialista italiano che non solo ritiene di poterlo fare, ma ritiene di poterlo fare anche a costo di violare una legge, anche a costo di violare l'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano. E le debbo dire, onorevole Assessore, con molta sincerità, che da qualche tempo il tipo di rapporti che si manifesta in quest'Aula tra il Partito socialista e la società Edison è perlomeno sospetto. Abbiamo un precedente che riguarda un assessore socialista e la società Edison. La Edison aveva diritto ad un contributo della Regione sui mutui contratti con l'Irfis nella misura dell'uno per cento in base alle tabelle assessoriali e fu un assessore socialista, l'onorevole Lentini, per la storia, che si prese la briga di far modificare le tabelle e poi di fare riesaminare la pratica, che era già stata definita sotto la mia gestione con un contributo dell'1 per cento, applicando ad essa le nuove tabelle e portando l'1 per cento all'1,9, all'1,95 per cento; e la differenza, onorevole Fagone, non era di centinaia di migliaia di lire, ma di centinaia di milioni. Al-

lora conducemmo in quest'Aula una battaglia, seguita alla vigorosa denuncia di questo fatto, più volte ricordato anche da altri settori dell'Assemblea come uno degli episodi più scandalosi che siano venuti in superficie nella vita della nostra amministrazione regionale. Ebbene, onorevole Fagone, sarà una coincidenza, però a distanza di qualche anno ci viene riproposta una iniziativa dell'Assessorato per l'industria che viene incontro, assai generosamente, alle esigenze della Edison.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Però lei deve dire pure all'Assemblea che il rappresentante del Partito socialista ha portato da 19 a 9 miliardi il capitale della Edison in questa società.

CORALLO. Onorevole Fagone, il rappresentante del Partito socialista doveva soltanto dire una cosa: l'articolo 5 non consente operazioni di questo genere. Una dichiarazione breve, rapida, essenziale: l'articolo 5 non lo consente, ed ella lo sa meglio di me! Io sono andato alla ricerca di una giustificazione di questo fatto, ho chiesto quali potevano essere i gravi motivi e mi si è offerta una sola giustificazione. Mi si è detto che la contropartita — e se si parla di contropartita già si ammette che c'è un dare che presuppone un avere — consiste nella possibilità di occupazione dei minatori in esubero nelle nostre miniere negli stabilimenti della società mista con la Edison. Una tale affermazione si presta a battute di spirito. Certo, pensare ai nostri rudi minatori, intenti a confezionare mutandine per signora è una immagine così graziosa da suggerire un sorriso.

D'ANGELO. Col profumo dell'Ente minerario.

CORALLO. Ma al di là di ogni battuta di spirito vorrei sapere quanti minatori da occupare ha avuto per contropartita l'offerta che avete fatto alla Edison. E poi vorrei che mi si facesse il conto, con una semplice divisione, di quanto è venuta a costare, in questo modo, la possibilità di occupazione per ciascun minatore, perché credo che con la stessa cifra avremmo potuto offrire lavoro ad un maggiore numero di minatori.

Infatti, mi consenta, onorevole Fagone, di dire che sul piano delle giustificazioni che non

trovano possibilità di controllo immediato, io non la posso seguire. Quando l'altra volta l'onorevole Lentini si trovò stretto alle corde di fronte alle nostre contestazioni, se la cavò dicendo che, sì, alla Edison era stato fatto il regalo di un miliardino, però quella società si era impegnata ad utilizzare un certo quantitativo di zolfo siciliano. Anche in quel caso era possibile fare il conto di quanto veniva a costare ogni tonnellata di zolfo siciliano. Tra l'altro debbo dire all'onorevole Lentini che so che il miliardo è andato alla Edison, ma non ho alcun elemento che mi conforti nel ritenere che anche questa ridicola contropartita sia stata effettivamente pagata.

Queste sono le nostre motivazioni. Non posso pretendere che lei le condivida: sarebbe suicida da parte sua. Ma le chiedo almeno di condividere la conclusione alla quale arriviamo. E la conclusione è che queste iniziative industriali che devono essere date alla Sicilia, che vogliamo che siano date alla Sicilia, non siano caratterizzate da questo tipo di accordi. Siamo del parere che se la Società Edison vuole farsi delle industrie col 75 o con l'87,50 per cento, tanto vale che se le faccia al 100 per cento. L'altra alternativa invece è che si intavoli una trattativa con l'Eni chiedendo a tale ente di elevare la sua quota di partecipazione e si elevi contemporaneamente la quota di partecipazione dell'Ems, al fine di rientrare nei termini legali previsti dall'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano. So che l'Ente nazionale idrocarburi non brucia dal desiderio di venirsi a impegnare maggiormente, so che ha grosse gatte da pelare nello stesso settore delle fibre in altre aziende che appartengono all'ente medesimo, però bisogna anche che il Governo della Regione parli chiaramente con l'Eni e lo richiami ai suoi doveri verso la Sicilia. Non è possibile che l'ente di Stato, al quale noi abbiamo con fiducia e generosità aperto le porte perché fosse il protagonista dello sfruttamento delle risorse minerarie siciliane, si trincerai dietro una gretta visione aziendalistica in questa contingenza. L'onorevole Fagone deve porre con estrema fermezza questa richiesta e deve mettere il Consiglio di amministrazione dell'Eni di fronte alle sue responsabilità. Noi le chiediamo di rivendicare il diritto della Sicilia a un maggior impegno. Il 12,50 per cento in una società, forse lo zero per cento, cioè il disimpegno assoluto nell'altra sarebbe una politi-

ca che non andrebbe certo ad onore dei dirigenti dell'Eni. Io sono ottimista e sono convinto che se questo problema sarà posto con fermezza, non avremo una risposta negativa.

Questo è il significato e il peso della nostra mozione. Il Governo della Regione esamini la possibilità di ottenere un maggior intervento dell'Eni e disponga un maggior intervento dell'Ems; comunque, in ogni caso, rispetti la lettera e lo spirito della legge istitutiva dell'Ente minerario perchè a lei, onorevole Fagone, e ai suoi colleghi di governo è consentito di amministrare nell'ambito della legge, non è consentito ignorare le leggi che questa Assemblea ha votato e voluto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rossitto, firmatario delle interpellanze numero 424 e 477. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, ritengo che l'Assemblea dovrebbe apprezzare il fatto che si torni a discutere della situazione venuta a determinare nel campo chimico minerario ed anche degli accordi su cui, per le notizie che risalgono ad alcuni mesi fa, si era raggiunta una intesa di massima tra l'Ente pubblico regionale, l'Ente nazionale idrocarburi e l'Edison. Ciò, a mio avviso, è della massima importanza nel momento in cui ci si avvia — almeno mi auguro — al dibattito sul piano di sviluppo economico della regione perchè, da una parte le dimensioni degli interventi previsti in questo settore (almeno di un centinaio di miliardi, potenzialmente di alcune centinaia di miliardi), dall'altra gli indirizzi, giusti oppure errati che si possono determinare avranno una importanza decisiva per lo sviluppo della Sicilia.

Da anni parliamo del centro siderurgico, di una politica di sviluppo industriale. Oggi dobbiamo chiaramente avvertire che la Sicilia ha una delle più importanti basi chimiche della Nazione nonchè risorse minerarie consistenti che danno luogo anche ad un ulteriore processo di verticalizzazione, di industrializzazione chimica e ciò fa sì che la nostra attenzione si appunti fortemente su questo tipo di problemi.

A proposito degli accordi Ems-Eni-Edison, oltre alla mozione del Partito socialista italiano di unità proletaria, sono state presentate interpellanze da parte del Gruppo comunista ed un'altra interpellanza da un deputato

della Democrazia cristiana. Io vorrei fare qui brevemente non la storia degli accordi, ma riaffermare proprio su questo argomento — e credo sia sempre utile — il ruolo che i lavoratori siciliani hanno avuto nel proporre un indirizzo operativo concreto, di sviluppo reale dell'industria, di utilizzazione delle risorse minerarie e di creazione dell'industria chimica. Infatti, mediante la lotta dei lavoratori siciliani si portò l'Assessorato per l'industria a dover verificare che la società Edison agiva in Sicilia in dispregio della legge, in dispregio dei disciplinari relativi alle concessioni di sfruttamento dei giacimenti minerari, tanto che il Governo fu sul punto di prendere la decisione di dichiarare decadute le concessioni che alla Edison erano state date.

Successivamente la Edison passò al contrattacco con una serie di offerte che bloccarono la volontà politica del Governo regionale e fummo informati in questa Aula dall'Assessore all'industria delle linee fondamentali dell'accordo che si veniva profilando tra lo Ente minerario, l'Eni e l'Edison con il consenso del Governo regionale.

In quella occasione l'Assessore all'industria non fu chiaro almeno su un punto, e cioè sulle posizioni che l'Ente minerario e l'Eni avrebbero assunto a proposito delle fibre acriliche. Solo in un secondo momento abbiamo potuto apprendere che per quanto riguarda questo settore gli accordi prevederebbero una partecipazione minoritaria del 12,50 per cento dell'Ente minerario e del 12,50 per cento dell'Eni rispetto al 75 per cento del pacchetto azionario che andrebbe all'Edison.

Un primo rilievo riguarda, quindi, la mancanza di chiarezza sui termini delle intese nella prima esposizione resa dall'Assessore all'industria.

Ma questo fatto non è il solo. Ricordo che l'Assessore all'industria, onorevole Fagone, davanti alle critiche mosse dal nostro settore sugli accordi, che, così come erano formulati, avrebbero dato un potere alla Edison e avrebbero in definitiva creato un tipo di cartello pubblico-privato con cui poteva essere compromessa la effettiva e razionale utilizzazione di tutte le risorse minerarie e anche lo sviluppo dell'industria chimica in relazione agli interessi congiunti (che peraltro potevano essere sino ad un certo punto congiunti) dell'Eni e dell'Edison, diede una giustificazione a questa Assemblea. Egli affermò che la Regione

e l'Ente minerario erano costretti ad addivinare ad un accordo con l'Edison, perché l'Eni, interpellato sulla possibilità che si realizzasse un accordo a due fra l'Ente regionale e l'Ente di Stato, accordo che prevedesse la decadenza del diritto dell'Edison allo sfruttamento del giacimento dei sali potassici e che prevedesse anche un successivo processo di lavorazione di trasformazione, di verticalizzazione industriale di quei prodotti, aveva detto di non essere in grado di potere partecipare e aveva posto come condizione pregiudiziale della sua partecipazione l'entrata della Edison nell'accordo.

Ora io credo che nessuno di noi possa nascondere a se stesso e agli altri che le questioni di cui oggi ci occupiamo e in particolare quella delle fibre acriliche, non nascono dal caso, ma dalla ragione abbastanza semplice che, o si è verificato nel frattempo un fatto nuovo, oppure allora non fummo bene informati.

Sappiamo infatti che l'Eni non si ritiene soddisfatto di questi accordi. Non ritiene, per esempio, che per il settore delle fibre acriliche la partecipazione pubblica congiunta dell'Ente nazionale e dell'Ente regionale, che si limita alla percentuale del 25 per cento, possa garantire gli interessi degli enti pubblici che vi partecipano ed anche i piani e i programmi futuri degli enti medesimi.

Non è da escludere che questo orientamento dell'Eni fosse preesistente, il che lascerebbe supporre, data la discordanza con le affermazioni riferiteci in passato dal Governo, di non essere stati compiutamente informati o che il Governo non abbia saputo esperire i sondaggi, non abbia saputo ricercare la effettiva volontà di intervento dell'Eni in materia. Può darsi però che si tratti di un ripensamento, di un nuovo ordine di idee in cui sia entrato l'Ente di Stato per sopravvenute circostanze.

Ipotesi, questa, che dà un fondamento oggettivo al mutamento della situazione. Le trattative tra gli Enti pubblici e l'Edison ebbero inizio prima che si parlasse della fusione della Montecatini con l'Edison. E' probabile, pertanto, che il sorgere in Italia del colosso Montedison abbia determinato rapporti di forza tali da modificare la struttura del potere industriale e finanziario in Italia nel settore chimico e da far ritenere all'Ente di Stato necessaria una decisione dei criteri di intervento.

Altra novità — ed io vorrei che su questo stesse particolarmente attento l'onorevole Fagone. Assessore socialista — consiste nel fatto che egli si trova qui oggi a discutere una motione presentata dal Partito socialista italiano di unità proletaria, una interpellanza presentata da deputati comunisti e un'altra interpellanza presentata da un deputato della Democrazia cristiana.

Io credo che questi nuovi elementi dovrebbero far riflettere l'Assessore del Partito socialista. Tutti noi, dagli interpellanti all'Assessore all'industria, sappiamo che si sono determinate volontà diverse dalle precedenti, che l'Eni ha manifestato una volontà di intervento non più minoritario insieme con la Regione e sappiamo ora che la Edison, davanti alla presa di posizione dell'Eni, ha dichiarato in modo tracotante che se non si fa come essa dice si ritira dagli accordi. Ma guarda che concessione ci fa la Edison a partecipare a questi accordi! Proprio la Edison, signor Assessore — cosa che non bisogna mai dimenticare — che si trova ancora sotto giudizio di decadenza per aver violato leggi e disciplinari, come è stato accertato dai suoi uffici e dalle Commissioni preposte a tali compiti. A questo punto vogliamo chiederci perché la Edison oggi può dire — e qui qualcuno deve dare una risposta — o fare dire o fare sapere che essa o ottiene soddisfazione piena oppure si ritira? Perchè ritiene di avere un potere politico, di avere degli agganci politici, dei sostegni politici. La Montedison non è un gruppo da poco, è un gruppo potente sia sul piano finanziario che sul piano industriale; ma è anche un gruppo che, come dice l'onorevole Corallo, sa bene come tenere i rapporti con il Governo e sa bene che deve trattare, sa bene che ad un certo punto, di fronte ad una volontà ferma non può permettersi il lusso, essa che è sotto giudizio di decadenza, di dare risposte come quelle che sta dando in giro con le pressioni che noi conosciamo. Ed allora, perchè ha preso questa posizione?

I giornali, vari giornali, hanno tratto delle illazioni sulla posizione della Edison, si parla di sospetti; personaggi autorevoli, forze politiche autorevoli tengono, invece, a riaffermare che tali sospetti non solo sono infondati, ma bisogna respingerli. Io vorrei dire, però, che i sospetti si respingono soprattutto con atti politici chiari, con atti politici che non

diano adito a perplessità, che chiariscano le posizioni, che siano conformi a leggi o ad una linea che abbia una sua giustificazione reale negli interessi della Regione o negli interessi della collettività che si rappresenta.

Ora qui, onorevole Fagone, vi sono alcune questioni che lasciano perplessi. Ad esempio, alcuni anni or sono l'onorevole D'Angelo ci informò che la Edison intendeva costruire a Pasquasia un lago ed era pronta a sostenere la relativa spesa; adesso sappiamo che questo Governo invece ha deciso di fare approntare i finanziamenti direttamente dalla Regione. Si tratta di tre o quattro miliardi.

L'onorevole Corallo poc'anzi ha voluto richiamare ulteriormente l'attenzione dell'Assessore e dei colleghi sul fatto che la partecipazione minoritaria, per esempio per le fibre acriliche, costituisce una patente violazione della lettera e dello spirito della legge istitutiva dell'Ente minerario e che nè l'onorevole Fagone nè altri per lui può sostenere che tale partecipazione sia accettabile, anche se vi sono i mezzi attraverso i quali è possibile deviare, cioè non violare apertamente la legge costituendo una catena di società che non vincolano il figlio o il nipote all'obbligo della partecipazione maggioritaria in eventuali società con gruppi privati.

Questi son mezzucci, onorevole Assessore, che un Governo serio non dovrebbe ritenere di poter proprinare all'Assemblea e al popolo siciliano. Quindi, ove, ella credesse di non applicare il disposto dell'articolo 5, laddove è detto che l'Ente minerario da solo o con altri enti pubblici o con la Sofis deve avere almeno le quote del 51 per cento nelle società che costituisce con gruppi privati, e di poter ovviare a questa disposizione abbastanza precisa con la formazione di una serie di società figlie dell'Ente minerario a tale obbligo non assoggettate, ci troveremmo egualmente dinanzi ad una violazione della legge e per di più compiuta con mezzi tali che certamente non farebbero onore a chi se ne servisse.

Atti del genere sarebbero certamente oggetto di impugnativa e lascerebbero veramente adito a tutti i sospetti. Perchè, onorevole Fagone, qui noi possiamo anche non essere d'accordo su certe questioni; la lotta politica è fatta anche di una maggioranza che decide e di una minoranza che le decisioni contesta, ma c'è una regola alla quale

la maggioranza e le opposizioni sono entrambe tenute, c'è anche, vorrei dire, un costume di stima reciproca che abbiamo il dovere di alimentare e rispettare, altrimenti le istituzioni si deteriorerebbero. Ebbene, il giorno in cui una parte politica di grandi tradizioni, che ha un patrimonio notevole da tutelare e da portare avanti, si dovesse trovare di fronte ad una accusa, ad una critica proveniente da sinistra e da destra per aver trasgredito la legge in favore di un grande gruppo privato, io credo che tutti noi avremmo perduto qualche cosa, non soltanto il partito oggetto della accusa. E questo, vorrei dire, riguarda anche le persone, perchè al di là dei consensi o dei dissensi nell'ambito dell'Assemblea, quello che dobbiamo chiedere sempre a noi stessi è che le nostre figure di dirigenti politici e quindi di dirigenti della classe politica (come si ama dire in questo periodo) appaiono, sì, capaci di commettere degli errori, ma sempre tali da potere uscire da un giudizio in modo limpido.

Quello che sta avvenendo riguardo alla trattativa Ems-Eni-Edison, le pressioni smodate che si esercitano per una rapida approvazione degli accordi allo scopo di impedire che forse con qualche risposta che lasci aperta la questione l'Assemblea possa ritornare sull'argomento ed esercitare di nuovo i poteri di sindacato su atti così gravi del Governo, credo che dovrebbe far riflettere tutti quanti noi.

Nel 1963 vi fu un momento drammatico della vita di questa Assemblea, quando si trattò degli accordi Sofis-Montecatini e quando affermammo ed affermammo con successo...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. C'è molta differenza, onorevole Rossitto!

ROSSITTO. Allora il Governo si rese conto che non era possibile accettare la partecipazione minoritaria della Sofis ad una operazione, pur legittima sotto un profilo giuridico, che sarebbe stata diretta dalla Montecatini; oggi invece si accetta la partecipazione minoritaria dell'Ems (allo scopo sia di dare denaro fresco alla Montecatini sia di fornire, come giustamente rilevava l'onorevole Corallo, un alibi per una politica di fi-

nanziamenti pubblici che oggi la Edison vuole continuare a rastrellare forse in modo più ampio di quanto non abbia fatto nel periodo precedente) in aperta violazione della legge.

La Montedison, benchè sia il più grande colosso della chimica italiana, a causa di tutti gli errori di direzione economica, finanziaria e industriale compiuti negli anni scorsi, si trova oggi davanti ad un processo di ristrutturazione abbastanza pesante e davanti a difficoltà che lasciano prevedere, nei prossimi cinque anni, continue e sistematiche pressioni sia per una ristrutturazione interna delle aziende sia per una politica di raccolta del pubblico denaro allo scopo di realizzare le condizioni necessarie per potere esercitare per intero tutto il suo potere economico, finanziario e politico nel paese.

L'operazione del 25 per cento, a nostro avviso, si inquadra appunto in questo tipo di piani della Edison, e perciò riteniamo che il Governo non abbia il diritto di portarla avanti, non abbia il diritto di violare la legge, non abbia il diritto di fare inserire un ente pubblico o di permettere che venga inserito un ente di stato in una operazione che serve non soltanto a dare un miliardo o un miliardo e mezzo alla Montedison (non è questo che conta, forse non è questa la cosa più importante) ma anche a far sì che attraverso la partecipazione dell'Eni e dell'Ente minerario ci sia un rastrellamento dei finanziamenti pubblici in favore di questo gruppo. Per questo noi affermiamo che voi non potete assumere questa posizione e rileviamo anche che tutti i fatti che si stanno determinando oggi in Sicilia indicano che, se vi sono delle modifiche da apportare — e ve ne sono — esse vanno apportate negli accordi che avete siglato, modificandoli in tutt'altra direzione.

Recentemente sono stati scoperti sali potassici a Nicosia ed altri giacimenti minerari in varie parti della Regione dove esistono possibilità enormi, come sostengono molti scienziati ed esperti.

Ebbene, onorevole Fagone, voi state legando tutto il destino dell'industria chimico-mineraria in Sicilia a questa operazione. Perchè quando impiegate in questa operazione tutte le risorse finanziarie dell'Ente minerario; quando, non mirando a nessun altro affare, limitate l'intervento dell'Eni ad una partecipazione minoritaria in questo tipo di

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

società; quando costruite delle società con partecipazione minoritaria che hanno lo scopo di creare un alibi non soltanto a favore della Edison, ma anche a favore degli amici della Edison in Sicilia e nel Paese, affinché essi ottengano tutti i finanziamenti pubblici, voi precludete al tempo stesso qualsiasi possibilità di sviluppo reale dell'industria mineraria e chimica in Sicilia svincolato, non condizionato dagli interessi del gruppo Edison. Ritengo, quindi, che su queste questioni la risposta dell'Assessore deve essere molto chiara, anche perché il tema politico sollevato dalle richieste di chiarimenti, avanzate nelle forme regolamentari, da gruppi a sinistra e a destra del suo partito, deve ulteriormente far riflettere sia l'onorevole Fagone che gli amici dell'onorevole Fagone.

Ricordo che alcuni mesi fa, al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, l'onorevole Piccoli si mostrò molto allarmato per certe cose che avvenivano nel nostro Paese, per un certo tipo di rapporti — egli affermava — che la grande industria e particolarmente l'ingegnere Valerio, ora presidente della Montedison, aveva iniziato a instaurare non più soltanto con i partiti tradizionali (e cioè con il suo partito e anche con la Democrazia cristiana) ma pure con altri partiti della coalizione governativa. Mi rendo conto dell'apprensione dell'onorevole Piccoli, ma vorrei rilevare che i nostri motivi di allarme sono ben diversi. Peraltro egli ha poco diritto di allarmarsi, poiché proprio la Democrazia cristiana avrebbe dovuto avvertire che il punto in cui essa ha portato il deterioramento dei rapporti tra gli istituti pubblici e certe concentrazioni private, non poteva non determinare ulteriori deterioramenti che oggi investono larga parte delle forze politiche italiane.

LA PORTA. Ma si preoccupano della concorrenza.

ROSSITTO. Si, è vero, si preoccupano della concorrenza. Io ritengo, invece, che il problema sia quello di non avere questo tipo di rapporti; comunque è importante che si svolga un dibattito, che vi sia una risposta dell'Assessore, provvedimenti del Governo che ci garantiscano tutti, come partiti, come Assemblea e anche come uomini. Come uomini

che debbono avere stima delle istituzioni, delle forze politiche e devono sapere che le forze politiche hanno il dovere di svolgere il ruolo che ad esse compete e per cui chiedono i voti degli elettori, oppure la fiducia dei propri iscritti.

A questo punto, onorevole Fagone, concludendo, desidero rivolgerle un invito: l'invito a un chiarimento della politica del Governo e anche ad una revisione di essa; una revisione che però sia frutto non soltanto di una spiegazione da dare in questa Assemblea, ma anche di prese di posizioni pubbliche, di trattative pubbliche. Noi non siamo d'accordo neanche sulla opportunità di certi colloqui romani oppure palermitani tra vari gruppi, tra uomini nonché rappresentanti di governo, ma che non investono tutto l'esecutivo nella sua responsabilità.

Riteniamo necessario che si arrivi ad una trattativa; che si verifichi la volontà reale dell'Eni e in modo che se ne possa rispondere in questa Assemblea con atti pubblici, con atti che involgono la responsabilità dell'Assessore all'industria, del Presidente della Regione e, quindi, della politica del Governo. Su questa base si considerino gli interessi della Regione e la politica dell'Ente minerario, e si prendano le decisioni definitive in ordine a questo tipo di accordi e a tutto il settore chimico-minerario che è oggi in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Acquisto firmatario dell'interpellanza numero 478. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il tema che stiamo trattando è molto impegnativo per la Sicilia soprattutto nell'attuale momento in cui si parla tanto di piano di sviluppo, di programmazione. Non appena io ho avuto l'onore di presentare la interpellanza, si è diffuso subito un clima di viva preoccupazione in certi ambienti economici e finanziari...

ROSSITTO. Allora è cominciato anche il terrorismo!

D'ACQUISTO. ...e si è detto: ma che cosa si vuole raggiungere? Si vogliono forse silurare gli accordi tra l'Ente minerario, l'Ente nazionale idrocarburi e la Edison? Qualcuno

si sarà chiesto se si vuole fare perdere una così importante, storica, si dice, occasione di lavoro per migliaia di operai; se si vuole disperdere il contenuto di una trattativa arrivata ormai alle sue soglie estreme ed attraverso cui forse risolveremo, per sempre, la crisi dello zolfo.

Questi argomenti che sono stati diffusi in parte sulla stampa, in parte nei corridoi di questa Assemblea, in parte in ambienti interessati alla trattativa stessa, diciamo alla operazione. Voglio subito chiarire che la mia intenzione, e, ritengo, la intenzione di tutti i colleghi che si sono preoccupati di questa vicenda non è certamente quella di lanciare un siluro contro gli accordi, quasi che noi non volessimo la loro realizzazione. Si tratta di vedere come questi accordi si debbano realizzare; quali le proporzioni tra il capitale pubblico e il capitale privato; quale la entità del ruolo della Edison, soprattutto dopo la sua fusione con la Montecatini. E di fronte a tali problemi, peraltro estremamente semplici, il nostro interlocutore non è l'Edison né l'Eni ma soltanto il Governo della Regione. Perciò, a mio avviso, è necessario in primo luogo sottolineare questo punto: che il colloquio qui si svolge tra l'Assemblea e il Governo, perché non è vero che attorno ad un tavolo vi sono vari contraenti e tra questi uno fortissimo: l'Edison, la quale, dall'alto della sua potenza, dall'alto della sua straripante capacità finanziaria dice « o così o niente », oppure « questa è la mia scelta e non si discute più »; e il Governo della Regione preoccupato, ansioso nel timore che quell'Edison possa non mutare il suo rigido atteggiamento, voglia ritornare sulla cima del monte da cui, finalmente, era discesa. Così come il nostro interlocutore non è l'Eni che certamente potrà desiderare che sia la Regione a fare un nuovo e grosso sforzo finanziario non essendogli gradito farlo in proprio.

Perciò io posso anche ammettere — ed è cosa da accertare — che l'Eni, in definitiva, voglia — alimentando o suscitando un certo tipo di polemica attorno a questi accordi — fare soltanto un piccolo sforzo perché uno sforzo assai maggiore sia operato dalla Regione per limitare l'area della Edison. Ma queste sono cose che, ripeto, vengono dopo.

Il primo punto che noi dobbiamo chiarire

è la volontà del Governo in rapporto ai suoi interlocutori e a tal proposito io sono convinto che le dichiarazioni che renderà tra breve l'Assessore Fagone, cui do atto di impegno leale e sereno in questa vicenda, anzitutto ci tranquillizzeranno su questo primo fatto, che è fondamentale: cioè se il Governo della Regione è impegnato a restituire al capitale pubblico una funzione primaria, una funzione preminente rispetto al capitale privato. Io sono certo che l'Assessore assicurerà che la volontà del Governo è di operare con tutte le sue forze e con tutto l'impegno possibile perché un risultato siffatto sia raggiunto. E dico con tutta la volontà e con tutto l'impegno, perché è ovvio che il Governo ha molti mezzi che può far entrare in azione nell'arco delle trattative, oppure che può lasciare nei cassetti, nel dimenticatoio.

Qua si tratta di vedere se li vuole adoperare. Il Governo ha molte maniere di intraprendere il colloquio con l'Eni e con l'Edison. Bisogna vedere quali di queste maniere sceglie, quali di queste strade intende perseguire. Cioè, è un problema anzitutto di volontà politica, perché se siamo d'accordo sul fatto che gli accordi sono un capitale, un patrimonio, un'acquisizione importante per la Sicilia, è nel quadro di questi accordi che bisogna agire affinché sia limitata l'area del capitale privato e si allarghi invece l'area del capitale e quindi delle garanzie pubbliche; tutto il resto sarà conseguenziale.

Ora noi speriamo anzitutto che l'Assessore all'industria ci dica, e io ne sono certo, che il Governo ha questa volontà, questo tipo di obiettivi. In secondo luogo desidero sapere qual è il livello attuale delle trattative che l'Assessore, che il Governo hanno intrapreso con l'Eni e con la Edison, rapporti in ordine ai quali il Governo ha la piena titolarità nonché la piena responsabilità nei confronti dell'Assemblea. In particolare vorrei sapere se la Edison di fronte ad una pressione tendente a far diminuire la sua partecipazione ha detto di sì o ha detto di no. Se ha detto di no ufficialmente o ufficiosamente, in una riunione privata, o per iscritto, attraverso suoi documenti o attraverso alcuni personaggi, alcuni intermediari, che vogliono agire quando vi sono questioni del genere sul tappeto. Vorrei sapere altresì come si è trattato con l'Eni, quali risposte si sono avute. Perchè

se sono risposte definitive, documentali, dalle quali non ci si potrà discostare in futuro, allora la scelta diventa drastica e diventa, diciamo pure, drammatica, piena di grandi responsabilità e deve essere immediata, cioè si deve accettare o non accettare un certo tipo di soluzioni che sono ormai impostate in modo irrevocabile, in un modo che non lascia più margine alcuno alla discussione ed allo incontro. Se invece questo margine ancora sussiste, se le risposte non hanno carattere ufficiale e definitivo, e lasciano, pertanto, adito ad una ulteriore trattativa in relazione al tipo di volontà che l'Assemblea dimostrerà di avere, e che il Governo vorrà raccogliere e portare avanti, allora ritengo che questa sera non possiamo giungere a dei punti di arrivo decisivi.

Quindi, io attendo di conoscere dal Governo questi particolari, per misurare la sua volontà, della quale non ho dubbi; per accettare qual è lo stato delle cose e per vedere come si deve andare avanti. Si potrà così meglio valutare l'opportunità di votare questa sera oppure di lasciare al Governo ancora un ulteriore margine di trattativa e di intervento, perché, sviluppando con impegno costante e vivo questo tempo, possa darci, in un tempo successivo, maggiori garanzie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Terza. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che la mia parte politica, nel rispetto di un certo processo storico, abbia guardato con una certa benevolenza l'iniziativa privata, e un fatto assolutamente pacifico, un fatto consacrato storicamente da una documentazione veramente copiosa e che sarebbe assurdo voler smentire o rinnegare per un'opportunità momentanea. Ma che da questo si possa trarre la conclusione che si possa restare irrigiditi, mummificati nel tempo, ignorando quello che è il processo evolutivo, di cui noi postuliamo una certa partecipazione attiva come elemento di propulsione, è come volersi porre al di fuori della realtà. Che per l'Italia umbertina la presenza di modesti artigiani, come il signor Ercole Marelli o come il signor Benigno Crespi, o come il signor Alberto Pirelli, sia stata un elemento determinante e decisivo; che quella trasformazio-

ne rudimentale dell'impresa artigiana del tempo umbertino sia stata una premessa lo-devole per giungere al grosso impianto industriale; che tutto questo potesse dare una significazione e un contenuto morale, civile e politico, sotto qualunque profilo sociale ad una civiltà in evoluzione, è anche questo un fatto storico.

Ma il fatto storico, evidentemente, trova una sua appendice nella cronaca di ogni giorno, e la cronaca di ogni giorno sente e risente di quelle che sono le cosiddette conquiste sociali. Talchè saremmo fuori del tempo e saremmo fuori della realtà politica e sociale, noi, che abbiamo sempre parlato di giustizia sociale, se volessimo fissare il punto storico di partenza, ma non giungere a quelle conclusioni cui è necessario che si giunga.

Ci conforta in questo *excursus* del passato un dato obiettivo e cioè che se è stata patrocinata da noi una battaglia per il potenziamento dell'iniziativa privata, è stata anche da noi esperita una certa battaglia, affinchè l'iniziativa privata cedesse il campo là dove l'iniziativa pubblica era assolutamente necessaria o indispensabile, e addirittura qualcosa di più: l'intervento dello Stato affinchè l'iniziativa privata talvolta attingesse all'iniziativa pubblica un processo di trasformazione tale da poter dare una maggiore e migliore garanzia ai lavoratori e distribuire la ricchezza con un criterio che rispondesse veramente ad un principio di giustizia sociale. Donde la creazione di determinati istituti che sono, all'origine, di marca nostra, e che noi non rinneghiamo, perché sarebbe assurdo rinnegarli e che non ha rinnegato neanche la ritornante democrazia: il riferimento all'Iri mi pare che sia di tutta solare evidenza.

Da questa premessa nascono delle conseguenze politiche e dobbiamo affrettarci a dire che la vita è veramente piena di sorprese. La prima e grossa sorpresa è vedere la posizione politica assunta da un braccio del Partito socialista in questa strana vicenda. Chè in verità, questi accordi con la Montecatini-Edison sarebbero stati più profilabili sotto un Governo in cui l'Assessorato all'industria avesse attinto ai vertici di una dottrina economica alla Pantaleoni o alla Luigi Einaudi, il motivo ed il movente per la sua articolazione, ma non parimenti quando questa articolazione dovrebbe attingere a Marx.

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

CORALLO. E' un'accusa di illecita concorrenza!

LA TERZA. Ne parleremo dopo della lecità o dell'illecita concorrenza. In tutti i casi, una illecita concorrenza esiste tra lei e l'onorevole Fagone, mai con me.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. E lei si vuole inserire.

LA TERZA. No, sono soltanto uno spettatore che registra i fatti.

E veniamo alla conseguenze. Talchè, come dicevo, noi ci siamo trovati in questa situazione paradossale di fronte alla programmazione di un impegno che più validamente avrebbe portato la firma dell'onorevole Di Benedetto che quella dell'onorevole Fagone.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Ma quando ella votò la mozione che respinse quella presentata dal Gruppo comunista, non pensava a tutto questo?

LA TERZA. Come non ci abbiamo pensato! Legga gli atti e troverà delle cose veramente sorprendenti; lei si distrae troppo, onorevole Fagone!

CORALLO. Prendo atto, onorevole Fagone, che il Gruppo liberale plaude alla sua iniziativa.

LA TERZA. Quale la verità? La verità è sconcertante; ma è quella che è, nella sua aspra interezza. E la verità è che ci troviamo di fronte al tipico imborghesimento del Partito socialista italiano. Cosicchè abbiamo visto il *leader* di questo braccio del Partito socialista, l'onorevole Pietro Nenni, non più rivoluzionario come in un determinato periodo della sua vita, ma addirittura in vesti cardinalizie nei commentari alle Encicliche apostoliche, come oggi, sotto altro profilo, vediamo l'onorevole Fagone farsi patrocinatore di un accordo in cui l'iniziativa privata indubbiamente verrebbe ad avere un sopravvenuto decisivo, determinante...

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Patrocinatore di un accordo allo scopo di dare lavoro a 3 mila operai dell'indu-

stria zolfifera e di creare duemila nuovi posti di lavoro!

LA TERZA. Abbia il coraggio di fare una programmazione effettiva e impiegherà non tremila ma tredici mila, trentatremila, trecentotrentatremila lavoratori.

Il problema delle leggi di struttura non è un piccolo modesto accordo di dettaglio; entri un pochino in cavità del problema, non si fermi a certe superfici che sono veramente ingannevoli, e niente vi è di più ingannevole di questo.

Stia tranquillo che per la sua bella faccia nè la Edison nè la Montecatini assicureranno il lavoro a tremila operai. Evidentemente hanno degli interessi da perseguire, e questi interessi sono così marcatamente chiari ed è talmente fuor di dubbio che giuocano a tutto danno della Regione! Lei assicura delle maggioranze che sono estremamente pericolose: lo diciamo noi della estrema destra, il che può sembrare paradossale, ma non lo è appunto in virtù del famoso principio nostro che pur sedendo a destra siamo, da un punto di vista programmatico, sul tema della giustizia sociale, veramente a sinistra.

Dicevo poco fa, che ci troviamo dinanzi ad un esempio tipico di imborghesimento del socialismo italiano. Perchè? Avvengono delle strane cose nel nostro Paese: gli avvenimenti politici camminano, per esprimersi con un esempio scacchistico, non col passo della torre o della pedina, ma col passo del cavallo. Talchè è avvenuto lo strano fenomeno che il socialista al Governo si è trovato alla destra della destra della Democrazia cristiana. E trovandosi alla destra della destra della Democrazia cristiana, quel contenuto rivoluzionario che era il sugo della sua battaglia, si è andato diluendo notevolmente, consentendo la formazione di un certo equivoco laburismo all'italiana. Il socialismo nenniano è proprio un fenomeno classico di laburismo all'italiana. E questi accordi dell'Ems e dell'Eni non sono altro che un classico documento di un socialismo all'italiana o di un laburismo alla italiana. Che vi sia la violazione dell'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ente minerario mi pare che sia pacifico e che non occorra una discussione laboriosa; l'articolo 5 si presta soltanto ad un tipo di interpretazione, quella letterale; non si può prestare ad interpreta-

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

zioni estensive, nè analogiche. E' quello che è, vale per quello che in esso è detto. In un certo senso se dovessimo definirlo giuridicamente, dovremmo dire che è una norma tassativa nei suoi termini e nel suo contenuto. E l'articolo 5 mi pare che dica testualmente « che all'Ente deve essere riservata una quota di capitale non inferiore al 51 per cento ».

Le deroghe a questo principio sono tassativamente disposte dallo stesso articolo al successivo capoverso e riguardano l'Iri, l'Eni, l'Ezi e la Sofis. Il motivo della deroga è da rinvenire nella corretta interpretazione della norma, dal momento che, quando si è in presenza di un ente pubblico ovverossia di un ente che abbia delle finalità che siano parallele a quelle della Regione, allora si è sempre in tema di capitale pubblico che va riguardato secondo una particolare disciplina. Ecco, quindi, il motivo della deroga che è tassativamente contemplata. Nella specie però non siamo né in presenza dell'Iri, né dell'Eni, né dell'Ezi, né della Sofis.

Lei mi dirà che è una fortuna che non sia la Sofis, e da un punto di vista pratico può anche avere ragione. Da un punto di vista teorico, però, non vi è dubbio di sorta che la presenza della Sofis in questi accordi risponderebbe al più corretto sistema di attuazione legislativa. Quale la conseguenza della interpretazione della legge? Che nella attuazione storistica e pratica si devono realizzare soltanto quegli accordi che consentano alla Regione il 51 per cento ovverossia la maggioranza. Quale la sostanza della convenzione? Trasferire quella maggioranza che è nella sovranità decisionale della Regione all'ente privato, alla impresa privata, alla iniziativa privata. L'onorevole Corallo ha detto stasera una cosa altamente suggestiva: in politica non esistono ipoteche, nè ipoteche giudiziali, per evidenti ragioni, nè ipoteche legali per altre evidenti ragioni.

Potrebbero esistere e potrebbero profilarsi delle ipoteche convenzionali o contrattuali, cioè a livello di segreterie di partito. Ma queste ipoteche a livello di segreterie di partito non sono riuscite a reggere il gioco, talchè non vi è stata una continuità profilabile nel tempo, per cui l'Assessorato all'industria potesse o dovesse rimanere appannaggio e titolo del Partito socialista italiano. E mancando questa certezza assoluta, evidentemente le con-

seguenze sono di intuitivo rilievo. Però l'onorevole Corallo non ha detto la cosa ancor più sorprendente e che andava registrata, e cioè che, anche nella diversa colorazione dei vari bracci del socialismo non si poteva andare assolutamente d'accordo perchè vi erano delle interpretazioni diametralmente opposte. Con la conseguenza che abbiamo sentito un socialista di un determinato braccio criticare l'operato di socialisti di altro braccio appunto perchè la impostazione rivoluzionaria degli uni non poteva conciliarsi con quella, mi si consentirà di dire, borghese e retriva dell'altro braccio del socialismo italiano.

Quali le conclusioni? Le conclusioni sono amare. Sono amare sotto più profili, sconfortanti. Vi è una forma di resa a discrezione innanzi all'azione aggirante dei cosiddetti monopoli; e questa resa a discrezione viene, sotto il profilo del cartello, da sinistra e risponde e corrisponde ad un fatto politico di ordine generale che noi abbiamo sottolineato e dobbiamo continuare a sottolineare, cioè che la lotta al capitale o al capitalismo, condotta da determinati schieramenti politici, non si risolve in un progresso di giustizia sociale, ma in qualcosa di molto diverso e precisamente nella formazione di un neocapitalismo che, stando ai margini tra il capitalismo di Stato e il capitalismo dell'iniziativa privata viene a determinare un terza forma ibrida di capitalismo che è la più pericolosa. Quando l'attività di governo viene accelerata perchè si perfeziono, questa forma diventa neocapitalismo e automaticamente ci poniamo al di là della giustizia sociale e di una battaglia che sia veramente intesa alla tutela e alla difesa dei lavoratori. Siamo veramente tanto sciocchi da pensare che la Edison, la Montecatini, i grandi monopoli addivinano a degli accordi con la Regione siciliana per fini esclusivamente filantropici come può essere quello di impiegare tremila unità lavorative, come poco fa ci ha ricordato l'Assessore all'industria onorevole Fagone? O non vi è invece alla base di tutto questo un intento chiaramente e dichiaratamente speculativo e cioè trovare capitale fresco a bassissimo costo, da investire apparentemente in Sicilia ma da devolvere su scala nazionale per quelli che è il giro stesso della impostazione economica e della fluttuazione econo-

mica dei mercati, con la conseguenza che noi, Sicilia, paghiamo lo scotto di una certa situazione di disagio e di pesantezza che viene avvertita al vertice di queste grosse imprese, di questi grossi monopoli, che tendono a far pagare il prezzo alla Regione siciliana privandola di ogni potere decisionale.

Cosa intendiamo rivendicare? La sovranità della legge e, attraverso essa, la sovranità di questa Assemblea che è stata messa duramente a repentina e che viene messa duramente a repentina con accordi di questo genere.

Il limite minimo di partecipazione pubblica del 51 per cento, posto dalla legge, contro chi è rivolto? Contro l'iniziativa privata. Noi abbiamo fatto una certa battaglia per questa legge e su questa legge. Essa è passata col nostro voto contrario, dichiaratamente contrario. Ci siamo schierati contro appunto perché vedevamo i pericoli insiti in questa legge, ma al di là di questi pericoli vi era una verità che emergeva, attraverso la libera discussione, dal testo dell'articolo 5.

Perchè voi dovete decidere: o fate la politica degli enti pubblici economici e attraverso essa riuscite a risolvere tutti i problemi, o riconoscete che gli enti pubblici economici sono un fallimento, particolarmente quelli in cui c'è l'intervento massiccio della Regione, e allora ponetevi su un altro piano politico totalmente diverso.

Ma se riconoscete che gli enti pubblici sono in uno stato fallimentare e che quindi avete bisogno dell'iniziativa privata e intanto a parole la combatte, salvo poi a consentire ad essa, mediante i monopoli, di sopraffare addirittura il più grosso degli enti, l'Ente Regione nella sua autonomia e nella sua sovranità, allora siete fuori del gioco politico. Non siete solo fuori di una coerenza, ma anche del gioco politico ed economico. Cioè, ad un certo momento aprite le casse della Sicilia a tutti coloro che possono diventare i prevaricatori della Sicilia.

Il problema è estremamente grave. Verrà risolto dall'Assemblea? Abbiamo molte perplessità e la prima insorge dalla strutturazione politica della Assemblea.

Onorevole Fagone, ci rendiamo conto che lei in questo momento è come Daniele nella gabbia dei leoni e che, se dovessero prendere corpo e consistenza le voci raccolte dalla tri-

buna parlamentare, l'esito della mozione non dovrebbe prestarsi a dubbio alcuno. Ma al di là della realtà formale esiste la realtà delle segreterie di partito e la necessità di salvare il salvabile. Lei si trova nella condizione di essere su un barca sulla cui carena si avventano con succhielli tanti diafoletti per cercare di farla andare a fondo. Da parte dei maggiorenti si deve tentare tutto il possibile per turare queste falle. Il guaio è che non si riesce a turare quella falla enorme che viene inferta alla barca della Regione siciliana: sicché potrete salvare una formula politica ma, salvando la formula politica, non salvate l'economia isolana e tanto meno quelle dichiarazioni programmatiche che ci avete costantemente profferto in tutte le legislature e nell'ultima in particolar modo: quelle formule politiche e quelle dichiarazioni programmatiche che vedono nel centro-sinistra l'unica valvola di sicurezza per il trionfo dell'economia siciliana e per l'avvento del benessere in Sicilia. Allora mi pare che il problema si sciolga e non sappiamo se felicitarci con l'onorevole Fagone il quale è l'unico rappresentante del Governo presente in Aula, l'unico: l'onorevole Coniglio si è rintanato; appaghiamoci della presenza della volpe mandando il coniglio.

Dicevo che noi non sappiamo se felicitarci con l'onorevole Assessore all'industria, il quale indubbiamente ha avvertito in cavità ed in profondità il richiamo della Democrazia cristiana, di una certa parte della Democrazia cristiana. Ma se le battaglie per il proletariato e per gli operai debbono essere condotte col metro che è facilmente ravvisabile in questi accordi, indubbiamente si tratta di strane battaglie, di battaglie che in sede parlamentare possono avere quell'incerto esito che nel gioco delle maggioranze è agevole prevedere, ma che, trasferite dalla sede parlamentare alla sede più vasta ossia nella tematica e nella problematica dei problemi sociali di vasto e ampio respiro...

D'ANGELO. Tematica, problematica e pubblicistica.

LA TERZA. Se vuoi, mettiamo anche questa... evidentemente rappresentano un grosso naufragio. Indubbiamente il Governo troverà

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

il modo di salvarsi, troverà uno dei tanti accorgimenti tecnici per potere scivolare d'ala su questa mozione, e noi diamo ciò per scontato in partenza, amareggiati di non potere dare qualcosa di molto diverso e di molto più impegnativo poichè è lecito ad una democrazia costruirsi quei documenti e quei testi legislativi che la debbono governare, ma non è lecito ad alcuna democrazia e ad alcuna formula governativa violare il testo di quelle leggi che si è date, perchè in tal modo verrebbe ad essere offesa quella libertà che si assume di volere coraggiosamente difendere.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Noi attendiamo l'esito della votazione, se alla votazione si arriverà. Ma in tale attesa, una cosa intendiamo sottolineare: che se questo è il socialismo e se le rivoluzioni socialiste si fanno con gli accordi Montecatini-Edison o Montecatini-Eni o con tutti i vari accordi che vanno fermentando, se questa è la rivoluzione del proletariato, senza che nulla perdano del loro patrimonio, Dio ce ne guardi e liberi!

Sarebbe veramente l'anticamera per vedere diventare proletari il principe Borghese di Catania o il principe Trabia di Palermo.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Noi possiamo apprendere, onorevole La Terza!

LA TERZA. Sarebbe veramente il sistema più chiaro, più evidente per accorgersi che le rivoluzioni il Partito socialista italiano intende condurle col maresciallo dei carabinieri in testa e con la scorta armata, possibilmente di reparti dell'esercito, non ultimi i granatieri. Del resto che il socialismo ami i corazzieri non è un fatto nuovo, è un fatto storico. E questo socialismo che ama i corazzieri non ci ha mai storicamente convinti e tanto meno ci convince oggi.

Lei, onorevole Fagone, per quelli che sono i poteri conferiti non da noi — più precisamente noi li abbiamo doverosamente accettati in quanto le sono stati conferiti dalla maggioranza dell'Assemblea — potrà sottoscrivere questo e qualunque altro accordo; potrà foraggiare l'iniziativa privata, potrà consentire a quell'iniziativa privata contro la

quale appena cinque anni fa si scagliava violentemente dal suo banco di deputato, di « iugulare » oggi l'economia isolana, così come lei diceva cinque anni or sono che iugulava i lavoratori. A noi resta il conforto di una certa linearità e di una certa dirittura politica e morale, perchè determinati atteggiamenti da lei assunti non sono stati certamente assunti quando all'Assessorato per l'industria era preposto un rappresentante del nostro Partito. Le rivolgiamo i migliori auguri, ma auguriamo soprattutto alla Sicilia che un processo revisionale si compia sul terreno della realtà politica e soprattutto sul terreno di una realtà che muova dal rispetto alla legge e dal rispetto a principii morali.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che noi ci troviamo in una posizione veramente singolare...

DI BENEDETTO. Non conosciamo il documento.

D'ANGELO. ...in questo dibattito. Cioè, stiamo discutendo di cose — e l'Assemblea tra l'altro è chiamata a votare, in rapporto ad una mozione presentata dal collega Corallo e da altri — di una certa importanza e di una certa rilevanza, delle quali non abbiamo alcuna conoscenza. Ora non mi pare che un dibattito in Aula possa svilupparsi su un piano di serietà, di impegno e quindi possa anche essere conclusivo sul piano della responsabilità, quando si discute in queste condizioni.

Pertanto, debbo dichiarare che non entro nel merito delle questioni e, come conseguenza che non potrò essere indotto ad esprimere alcun voto, tranne che il Governo ponga il problema sotto il profilo della fiducia ed allora io voterò la fiducia al Governo, perchè ho fiducia nel Governo, a prescindere dal tema in discussione.

PRESIDENTE. Lei non conosce gli accordi, onorevole D'Angelo?

D'ANGELO. Ho detto di no, onorevole Presidente.

DI BENEDETTO. Non li conosce nessuno. Si conoscono soltanto in *Via Emerico Amari*.

D'ANGELO. Ho detto che l'Assemblea sconosce gli accordi ed al limite, onorevole Presidente, anche se li sconoscessi io solo, è come se li sconoscesse tutta l'Assemblea, perché il diritto del singolo deputato, nel momento in cui vota, e quindi è chiamato ad esprimere un voto responsabile, è pari al diritto di tutti gli altri. Allora io credo che, in questa circostanza, ci sia da rivolgere un solo invito al Governo, e cioè che indichi all'Assemblea qual è la linea che il Governo della Regione intende seguire su queste questioni. Se il Governo cioè ritiene di avere i poteri, ed a mio avviso, li ha, di portare avanti e concludere gli accordi, salvo ad accettare successivamente il giudizio che l'Assemblea potrà dare avvalendosi della sua facoltà, del suo diritto ispettivo; oppure se non intende procedere, e quindi pervenire alla fase conclusiva, senza prima avere consultato e quindi provocato, un voto favorevole o negativo da parte dell'Assemblea. Il Governo, questa sera, dovrebbe dirci questo e solo questo; perché, nel caso in cui ritenga di dover portare avanti gli accordi e concluderli, il dibattito di oggi, cioè il dibattito preliminare, non serve, è inutile, specie nelle condizioni presenti. Se, invece, ritiene di dover interpellare e sentire preventivamente l'Assemblea sul merito della questione in esame per la stessa ragione, questa sera l'Assemblea non può pervenire ad alcuna conclusione, poiché il Governo, in questo caso, dovrà impegnarsi a distribuire formalmente e quindi depositare presso la Presidenza dell'Assemblea regionale — perché i deputati ne abbiano piena conoscenza — i testi degli accordi, in modo che possano essere discussi ampiamente in Aula e l'Assemblea possa esprimere il suo punto di vista attraverso un voto. La mia richiesta, onorevole Presidente, potrebbe anche essere una richiesta di sospensiva, ma non la pongo in maniera formale, perché evidentemente, per questo, mi rimento alle decisioni del Governo, ove voglia valutare positivamente le mie osservazioni e, di conseguenza concordare sull'opportunità che una questione di tanta importanza o non viene discussa in Aula e quindi viene riservata alla responsabilità del Governo — salvo il diritto della Assemblea ad approvare o censurare successivamente

te — oppure viene discussa preventivamente dall'Assemblea ma, in questo caso, con cognizione di causa.

Questo desideravo dire, ripeto, non intendendo esprimere alcun giudizio di merito sugli accordi, poiché io sconosco quali essi siano e quali possano essere i vantaggi o gli svantaggi che dalla loro conclusione possano derivare alla Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore all'industria, in relazione alla dichiarazione dell'onorevole D'Angelo, sarebbe opportuno che Ella facesse conoscere se il Governo intende comunicare gli accordi all'Assemblea oppure se invece intende che si prosegua nella discussione della mozione.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che nella seduta pomeridiana del 6 dicembre 1965 e nella seduta antimeridiana del 7 dicembre 1965, allorchè fu discussa la mozione numero 56 presentata dal Gruppo comunista, il Governo ebbe ad informare l'Assemblea degli accordi Ems-Eni-Edison e che l'Assemblea, respingendo a maggioranza tale mozione diede al Governo l'autorizzazione a proseguire nelle trattative. Tuttavia, aderendo all'invito dell'onorevole D'Angelo e per ossequio all'Assemblea, in una delle prossime sedute, esattamente lunedì o martedì, il Governo darà di nuovo delucidazioni sul testo degli accordi Ems-Eni-Edison.

PRESIDENTE. Se il dibattito sulla mozione dovrà essere ripreso martedì è necessario che prima di tale data (non so se sia questa l'intenzione dell'Assessore) venga comunicato ai deputati il testo degli accordi in modo che, *cognita causa*, l'Assemblea possa votare.

D'ANGELO. Io proporrei di rinviare più avanti nel tempo il dibattito, in modo da avere il tempo di esaminare il contenuto degli accordi.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e com-

V LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

26 MAGGIO 1966

mercio. Onorevole Presidente, fermo restando che l'Assemblea, come ho detto poc'anzi, ha dato mandato al Governo di mandare avanti gli accordi e che quindi il Governo li ha conclusi, almeno nelle linee di massima; fermo restando che il Governo è dell'avviso di trovare la possibilità di mettere in posizione di maggioranza gli enti pubblici nei settori delle fibre acriliche e delle fibre tessili, il Governo si impegna a depositare presso la Presidenza dell'Assemblea gli accordi di massima in modo da dare ai colleghi che non hanno avuto la possibilità di ascoltare l'intervento dell'Assessore in occasione della discussione della mozione numero 56 la possibilità di conoscerne il testo.

CORALLO. Del 12,50 per cento allora non se ne sapeva niente. Non dica queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Fagone, in quale giorno propone che si continui la discussione di questa mozione, martedì o mercoledì?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio.* Anche martedì prossimo.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che

il Governo deporrà presso l'ufficio della Presidenza dell'Assemblea gli atti relativi agli accordi Ems-Eni-Edison entro la fine di questa settimana e che la discussione della mozione numero 69 e delle interpellanze numero 424, 477 e 478 sarà ripresa martedì 31 maggio.

Lo svolgimento della interpellanza numero 490, posta al punto IV dell'ordine del giorno, avrà luogo lunedì prossimo.

La seduta è rinviata a lunedì 30 maggio 1966, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Avv. Giuseppe Vaccarino
Il Direttore Generale

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo